

## **Protezione al boss latitante e affari Taurianova stremata dalle cosche**

Reggio Calabria. Volevano tutto, si erano presi tutto. Non solo il business del cemento, la razzia dei latifondi, l'imposizione del pizzo e gli affari del fotovoltaico; ma anche il Municipio e il monopolio del cimitero. Perché a Taurianova, come si sfogava lo stesso ex primo cittadino Domenico Romeo (tra gli arrestati per concorso esterno in associazione mafiosa), volevano gestire «la vita e la morte di chiunque». Tutto a Taurianova era nelle mani delle 'ndrine, del cartello "Zagari-Viola-Fazzalari" e degli alleati "Sposato-Tallarida" e "Maio-Cianci". Che negli ultimi vent'anni hanno fatto il bello e il cattivo tempo, consentendo anche al boss Ernesto Fazzalari di trascorrere 18 anni da latitante a casa propria protetto da una schiera di fedelissimi.

Da ieri a Taurianova si respira aria di libertà e di riscatto. Senza dover più fare i conti, e scendere a patti, con boss e gregari. La Procura distrettuale antimafia di Reggio, che ha coordinato cinque filoni di indagine condotti prima in autonomia e in una seconda fase congiuntamente da Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, ha chiesto, ed ottenuto, dal Gip di Reggio 48 provvedimenti cautelari (45 in carcere e 3 ai domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, procurata inosservanza di pena e porto illegale di armi. Fatti commessi con l'aggravante del ricorso al metodo mafioso, al fine di agevolare la 'ndrangheta.

Nell'ambito dell'operazione "Terramara-Closed", scattata all'alba di ieri, sono stati arrestati anche l'ex sindaco di Taurianova, Domenico Romeo (in carica dal giugno 2007 al 5 gennaio del 2009 e dal maggio del 2011 al luglio del 2013) e il fedelissimo Francesco Sposato (assessore allo Sport, Turismo e spettacolo nella prima giunta Romeo e consigliere di minoranza nella seconda tornata amministrativa) perché «con azioni corruttive, abusando della sua qualifica di pubblico ufficiale faceva acquisire il controllo degli appalti pubblici alla cosca di appartenenza»; il boss strappato alla macchia il 26 giugno 2016, Ernesto Fazzalari (già in galera); capi e gregari dei cartelli mafiosi alleati; professionisti sul libro paga di clan. Contestualmente è stato eseguito un provvedimento di sequestro beni per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro tra quote di capitali e patrimonio aziendale di attività imprenditoriali operanti nel settore edilizio, ristorazione, ortofrutticolo e dei trasporti. terreni, immobili, autovetture.

### **L'inchiesta**

«Un lavoro monumentale» l'ha definito il procuratore vicario, Gaetano Calogero Paci, stretto dai vertici della "Squadra Stato" di Reggio, il questore Raffaele Grassi, il comandante provinciale dei Carabinieri Giuseppe Battaglia e della Guardia di Finanza, Flavio Urbani. L'intelligence interforze ha scavato a lungo in un arco temporale che va dal 2012 al 2016. Quattro anni in cui è stato registrato il ritorno in campo di Salvatore Fazzalari (classe 1972 detto "ciuffo"), la rete di protezione allestita attorno alla primula rossa Ernesto Fazzalari, le ingerenze sul Comune di Taurianova

(sciolto tre volte dal 1991 al 2013). E per realizzare le proprie strategie criminali i clan non perdevano tempo in trattative o diplomazie sociali, facendo scattare, arroganti e spavaldi, danneggiamenti, minacce e attentati. A chiunque: chi osava opporsi al pizzo, chi non era disponibile a sporcarsi le mani nel cambiare le carte della macchina amministrativa per aggiustare il Piano strutturale comunale, chi tentennava a cedere i terreni; chi, imprenditore locale o forestiero che fosse, non si riforniva del cemento dei rampanti Sposato. Ed inoltre, rimarcano il maggiore Marco Vatore (Nucleo investigativo del Comando provinciale di Reggio), il capo della Squadra Mobile Francesco Rattà e il suo vice Fabio Amore e il colonnello delle Fiamme Gialle, Brigante, «condizionavano l'edilizia e il settore alimentare, il controllo e la direzione delle intermediazioni immobiliari, delle produzioni serricole e delle energie rinnovabili». Secondo la legge delle cosche di Taurianova.

### **Il cimitero**

Anche l'appalto del cimitero di Taurianova. La famiglia Sposato caldegiava il progetto per affidare a privati la gestione del cimitero di Iatrinoli tramite il sistema del "Project financing".

Ed esattamente ottenere la gestione privata per alcuni decenni con l'onere per il soggetto aggiudicatario di dover finanziare i lavori di realizzazione dell'opera e, conseguentemente, il suo diritto all'incasso dei proventi derivanti dalla gestione dell'opera e dalla successiva vendita di loculi e cappelle.

Le mire degli Sposato si erano però scontrate con i programmi del Municipio.

**Francesco Tiziano**